

Abbonamento annuo Euro 0
Puoi leggere e scaricare il nostro giornale sul sito
<http://www.sorpaolo.net>

Dacci il tuo contributo. Ci serve.
E scrivici: info@sorpaolo.net

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA
e non fa sconti a nessuno



Molti, senza sollevarsi dalla Nuovissima serie Numero 48 polvere, pretendono di arrivare con la testa fino alle stelle. (B. Graciàn).

Sor Paolo

Una copia Euro 0

Giornalisti e giornalisti. L'primi non sanno quello che scrivono, i secondi non sanno quello che dicono.

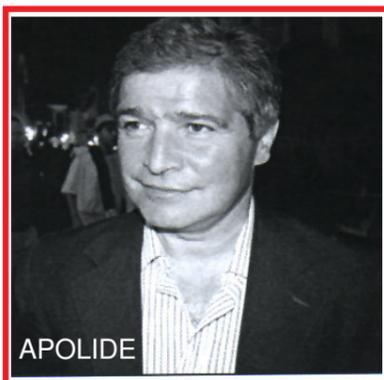
Pubblicazione umoristica illustrata

L'uomo che sfidò il Quirinale

Gabriele De Luca, uomo di lettere, cartoline e quant'altro, emerofilo di prim'ordine, anticomunista di ferro, sfida il Quirinale e, come impose il Papa a Galileo, ordina a Giorgio Napolitano: "Abiura! Confessa i tuoi errori!" E' dovuto intervenire Re Silvio per salvare Napolitano dalla scomunica. Il popolo italiano è salvo. Purtroppo non il decoro.

Che pensereste voi di un uomo che osa osare l'inosabile? Che pensereste voi di un uomo, sommerso di giornali e di riviste, che sfida il Quirinale e lo mette in riga? Non pensereste che è uno sfrontato? E invece no. Il consigliere forzista Gabriele De Luca è semplicemente un coraggioso, che, al contrario di molti pavidi e collusi, intima al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: "Non puoi andare a Budapest se prima non confessi i tuoi errori e non dichiari che il comunismo è male assoluto! Tu sei responsabile morale del massacro delle vittime del comunismo e ne devi portare ancora un po' la croce del pentimento!"

Il ragionamento che Gabriele De Luca ha inserito nel suo ordine del giorno in consiglio comunale si basa su un assunto: non ha forse Gianfranco Fini messo in testa il copricapo ebreo? Non ha chiesto perdono a Gerusalemme, eppure non era nato ancora quando il nazifascismo sterminava gli ebrei? Allora tanto di più un ex-comunista deve chiedere perdono alle vittime del comunismo, anche se, nel frattempo, è diventato Presidente di una Repubblica non comunista (che però ha una delle sue due Camere presiedute da un comunista dichiarato che per di più il comunismo lo vuole anche rifondare). I giornali teramani si sono consultati a lungo. Quando hanno ricevuto il testo dell'ordine del giorno di De Luca, all'inizio hanno pensato: "Forse lo ha scritto di notte, durante una crisi di sonno". Al che una redattrice giovane e ingenua ha replicato: "Ma lui, veramente, dorme anche di giorno!" Così il capo redattore ha pensato di fare una telefonata al Sindaco Chiodi, per chiedere il suo parere. Il Sindaco ha risposto: "Eravamo in centomila!" Allora hanno telefonato a Berlusconi, il quale ha dichiarato: "Ha ragione De Luca a dire che il comunismo nega la libertà. Perfino quella di mettere un'edicola sotto i portici. Però l'ho stoppato. E' meglio!"



Gabriele De Luca, l'uomo che osò sfidare il Quirinale, nella sua posa più intelligentemente mediatica.



So Pa', ma seconde ta, che vvo'?

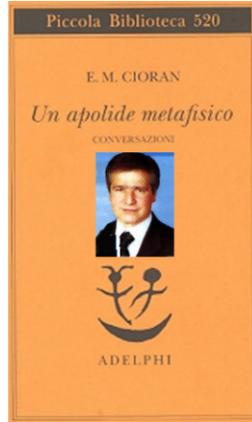
- Sor Pa', ma seconde ta stu De Lucche, che vvo'?
- Qualle che vo, 'nnu sa manghe basse, però lu vo'.
- Ma ciaè o ce fa?
- Ciaè, ciaè. Seconde ma, se 'nce fusse, 'ngiarscesse a fa cume fa.
- E cuma fa? Spiegghemulu bbone che vu' ntenne.
- Beh, 'nni viste? Ha scritte 'n'ordine del giorno.
- Beh... ha scritte... ha scritte... ha scritte è 'na parola grossa pei une come De Luca.
- A lu monne de buje quasce tutte à 'mabarate a scrive.
- Va bbo', diciame c'è scritte n'ordine del giorno. L'a presentate e ha ditet a chill'iddre: mo lu tenàte da vutà.
- E chill'iddre che j'arsposte?
- Prima s'arbuardate une 'ngbe n'addre, peccà 'nge credàvae che De Lucche avè 'mbarate a scrive. Dapù s'arbuardate 'naddre vodde e s'addumannate: ma lu tenàte da vutà?
- Cume a jite a fenì? L'è vutate dapù?
- Ma ome datte che 'nn'a vutate, peccà à 'ntervenute Berlusconi 'mpersòne e à ditte: 'ngbe tutte lli cazze de baje che tenàme e 'ngbe lu Milan 'ngbe 'na fracche de punte de mane, mo' ce se matte pure su cazze de De Lucche a roppe lu cazze?
- E dapù c'è fatte?
- E che tenave da fa'? Ha telefunate a lu Presidente e jia ditte: O Gio', ci ti dà scusà, ma tu lu sì, lla tutte le famije ce po' nasce 'nu sturte. Lu Presidente ja 'rsposte: Scì, però ssi giurnaliste tu le te' da fa finite 'ngbe nma che me te tutte soprucchje, come Emilio Fede. Berlusconi j'arsposte: ma, veramente De Lucche 'nna è 'nu giurnaliste, ma 'nu giurnalare. E allore lu Presidente jà ditte: Peccà, Emilio Fede ca è? Nna è pure 'nu giurnalare.
- E tu cume li sì tutte ssi cose, si sti simbre ssambacce, ppicciobite a lu mure?
- 'Nnu sì che quanninze ce passe tutte quinte?
- Lu sacce scì. Lu sacce che tutte quinte te ve arcuntà.
- Guagliò je sacce li corne di tutte quinte, pure li tu.
- Statte bbone, Sor Pa', tinghe l'furie, me n'a tinghe da jì.



De Luca apolide ? Peggio !

De Luca Apolide ? Lo ha proposto Santacroce (Santa per sé Croce per gli altri) in consiglio comunale. De Luca si è offeso, perché non sapeva che cosa voleva dire apolide. Pensava fosse una parolaccia. Poi se l'è fatto spiegare e si è offeso ancora di più. De Luca Apolide, ha chiesto poi Brucchi. Peggio ! Peggio in che senso ? gli

hanno chiesto. E lui ha risposto: E' un apolide metafisico. De Luca si è fatto spiegare anche metafisico. Così si è offeso di più. "Che ha da dire sul mio fisico ?" ha chiesto, inviperito "Parla proprio lui ?" Poi la polemica si è chiusa. Sono arrivati quelli della Topolino e hanno consegnato a Gabriele De Luca la tessera di "Topolino ad honorem".



Eolo. Chi se la ricorda ?

L'auto ad aria è... volata via

Eolo. Chi se la ricorda ? Era un'auto ad aria, che avrebbe fatto a meno della benzina. E' sparita... o è stata fatta sparire. Perché ? Progettata da tale Guy Negre, ingegnere progettista di macchina da Formula 1, che ha lavorato alla Williams per diversi anni, Eolo, automobile veramente rivoluzionaria, era stata presentata al Motorshow di Bologna nel 2001. Era una vettura con il motore ad aria compressa, costruita interamente in alluminio tubolare, fibra di canapa e resina, leggerissima e ultrasensibile. Capace di fare 100 Km con 0,77 euro, poteva raggiungere una velocità di 110 Km/h e funzionare per più di 10 ore consecutive nell'uso urbano. Allo scarico usciva solo aria, ad una



temperatura di circa -20°, che veniva utilizzata d'estate per l'impianto di condizionamento. Collegando Eolo ad una normale presa di corrente, nel giro di circa 6 ore il compressore presente all'interno dell'auto riempiva le bombole di aria compressa, che veniva utilizzata poi per il suo funzionamento. Non essendoci camera di scoppio né sollecitazioni termiche o meccaniche

la manutenzione era praticamente nulla, paragonabile a quella di una bicicletta. Sarebbe costata 18 milioni di lire. Al Motorshow fece un grande scalpore ed ebbe numerose prenotazioni. Dopo di che... è sparita. L'automobile ad aria... è volata per aria. Come mai ? Sarà colpa dei Signori del Petrolio o di quelli dell'auto tradizionale ?

Mano Lesta

L'ex sindaco, in merito alla denuncia, si dice tranquillo per la sua gestione, confortato dai pareri positivi

Giunta, Sperandio e Chiodi a confronto

Dùha te prisinte 'mbacce a 'mma ?

Con te vinco con una gamba sola, la destra.



Chichibio !!! Che gru !!!

C'erano tutti quelli che contano sotto la gru che sta covando le uova del centro commerciale e del nuovo stadio a Piano d'Accio. Più una folta folla di giornalisti stranieri convocati e accreditati dalla Foruminvest, a danno di quelli teramani che hanno fatto fatica a farsi largo. Più i politici, gli amici dei politici e gli amici degli amici dei politici. C'era l'ex Sindaco di Teramo Angelo Sperandio, che è scivolato sul palco-gazebo rischiando di farsi male, il Sindaco Chiodi, che andava ripetendo "Eravamo in centomila !", la Signora Masticoni, che rideva a quarantotto anni quando, al sentir pronunciare il suo nome, il popolo ha osannato e applaudito, Paolo Tancredi, che si ingoiava la lingua dalla rabbia, quando, a sentir fare il suo nome, nessuno ha mosso un dito e tutti hanno finta di niente. Intanto Chichibio, il padrone della gru si affettava a battere le mani, per vedere se la gru metteva a terra l'altra zampa. Si sa che Chichibio è uno che ama avere tutte e due le zampe per terra. Gli sportivi già sognavano partite di calcio immaginarie davanti a novemila (Chiodi diceva centomila) spettatori. La partita sognata era Teramo-Juventus.





La ballata degli indagati



Tutti scaricammo a stento

Indagati, indagati ! La voce corre di bocca in bocca e i tanti nomi, di ogni genere, di ogni schieramento, di ogni età, compongono un quadro assai variopinto. Si va dallo Sperandio, buona-nima di prima memoria, a Gerardini dov'era, che faceva, che vedeva, fino a Chiodi e Rabbuffo e gli altri che hanno scritto l'ultima pagina. Indagate, indagate ! Vedrete che qualche cosa otterrete ! La rete ha sceso i suoi tentacoli e i pesci, piccoli e grossi, sono stati presi. Se poi saranno fritti, questo è un altro paio di maniche, perché, come si sa, la Giustizia in Italia è come un pessimo cacciatore, che mol-

Ballata degli indagati

Tutti scaricammo a stento in quella fetida La Torre, or vediamo sparso al vento il lerciume che vi scorre.

L'urlo travolse il sole l'aria divenne puzza, non eran certo viole i fior che la vista aguzza.

Era già così esaurita, ma noi scaricammo ancora, e per tenerla in vita... franò tutto in un'ora.

Poi scivolammo nel gelo di una frana con un gran tuono, vorrebbero ora darci il velo di chi muore senza perdono.

Chi deride la nostra sconfitta ci accusa per sì gran disastro e dice che fu assai derelitta la scelta di sì grande impiastro.

Or La Torre ha sparse le ossa, di noi fu il primo becchino, colui che scelse la fossa alla nebbia del primo mattino.

La giustizia ha mandato un avviso a noi tutti che siamo indagati, una carezza ci doni sul viso non ci dia per già condannati.

Hanno tutti per noi un rancore che ha il sapore di grande nequizia, non li commuove il nostro dolore per aver sparso tanta immondizia ?

to spara e poco raccoglie, come un pessimo pescatore, che spreca molti ami e poco pesce porta a casa, come il cattivo contadino, che molto semina e poco raccoglie. Smaltite, smaltite ! Vederete che qualche cosa crollerà. Fu il grido dei residenti de La Torre e dicono di essere stati buoni profeti. I quattordici magnifici quattordici che hanno ricevuto l'avviso, lo chiamano di garanzia, ma non garantisce niente, sono comunque avvisati (è proprio il caso di dirlo): le torri crollano. E come potevano pensare a una discarica costruita in un contrada che si chiama (ironia dei nomi !) La Torre non crollasse ?



NIPAS APAN ALEPPE, NOE ARTA

“Nipas apan, aleppe” direbbe padre Dante. NIPAS sta per Corpo Forestale dello Stato. Ma agiranno anche il NOE e l'ARTA. Acronimi, li chiamano gli inglesi. Strane sigle, ciascuna corrispondente e compiti, mansioni, uffici, accertamenti, sopralluoghi, tutti pagati dal contribuente, li chiamiamo noi. Ma ci volevano queste strane organizzazioni dagli strani nomi, per vedere quello che tutti vedono ? Sigle eccellenti, per indagati eccellenti da un indagatore eccellente su reati eccellenti (presunti tali) a danno di cittadini che eccellenti non sono. Disastro colposo è una espressione grave, quanto il reato contestato. Ma i topi della discarica dicono che si è trattata di manno dal cielo. Mangiano senza scavare.

INDAGATIO NON PETITA, INQUINATIO MANIFESTA

Che l'inquinazione (si dice inquinamento, ma vogliamo rafforzare il concetto relativo ad una azione indirizzata ad inquinare) sia manifesta, lo mostrano le fotografie. Che l'indagine (si dice indagine, ma vogliamo rafforzare il concetto relativo ad una azione tesa a indagare) sia petita !!!!!



AL CINEMA

Gianni Chiodi, Angelo Sperandio, Ernino D'Agostino, Claudio Ruffini, Franco Gerardini, Berardo Rabbuffo, Ferdinando Di Sanza, Giovanni Di Timoteo, Nicola Di Antonio, Giovanni Faragalli, Massimo Di Giacinto, M.D. Marcozzi Rossi, Maria Pia Gramenzi, Giuseppe Di Donato

Regia: Valentina D'Agostino

INDAGINE SU CITTADINI AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

G.M. MORRA: Annème Nnanze

Nostra intervista esclusiva al capo dei capi.



Ci accoglie con il suo solito sorriso e con il vocabolario ITALIANO-CERIGNOLESE sulla scrivania. Accanto al vocabolario il manuale delle guardie nere, il codice penale e una fotografia gigante di Carla Castellani, con a fianco Gianni Alemanno.. Sono i suoi miti. G.D: Morra è felice di farsi intervistare, per spiegare che cosa ha voluto dire con il suo motto: "AN deve contare di più". Il tempo di ascoltare un paio di volte "Giovinazza" e l'intervista comincia:
 SOR PAOLO: Che cosa ha voluto dire con "AN deve contare di più"?
 MORRA: Semplice, che vogliamo di contare di più.

SOR PAOLO: Contare che cosa ?
 MORRA: Vogliamo contare di più e basta. Non importa cosa. Prima vogliamo contare e poi decideremo cosa contare.
 SOR PAOLO: Lei ha anche detto che AN deve andare avanti.
 MORRA: Intanto non mi dare del lei, perché il lei è stato abolito.
 SOR PAOLO: Va bene, che cosa hai voluto dire quando hai detto che AN deve andare avanti.
 MORRA: Quello che ho detto, Deve andare avanti.
 SOR PAOLO: Avanti i socialisti, AN Il secolo d'Italia, no ?
 MORRA: Non cominciamo con queste battute cripto-catto-comuniste.
 SOR PAOLO: Va bene, AN vuole andare avanti, ma avanti verso dove ?
 MORRA: Intanto vuole andare avanti, poi decideremo verso dove.
 SOR PAOLO: Andare avanti, verso dove lo si deciderà dopo, ma perché vuole andare avanti ?
 MORRA: L'importante è andare avanti, perché lo decideremo dopo.
 SOR PAOLO: Dopo, ma dopo che cosa ?
 MORRA: Questo lo decideremo dopo.
 SOR PAOLO: Dopo che cosa ?
 MORRA: Dopo che saremo andati avanti.
 SOR PAOLO: Insomma AN vuole andare avanti.
 MORRA: Quante volte lo devo ripetere ? O devo prendere il manganello ?
 SOR PAOLO: Il manganello per che cosa ?
 MORRA: Questo lo decideremo dopo.
 SOR PAOLO: Ma dopo che cosa ?
 MORRA: Dopo che saremo andati avanti.
 SOR PAOLO: Grazie per la chiarezza.

Perché Ruffini vuole favorire le corde locali ?

Il Sindaco di Giulianova ha detto che vuole favorire le corde locali per la ex Sadam. Traducendo le sue parole dal mosciano in italiano è sorto qualche inconveniente linguistico diplomatico. Infatti è stato riportato da alcuni organi di stampa che Ruffini voleva favorire le "corde locali" per l'ex-Saddam. Molti hanno pensato che Ruffini volesse far impiccare Saddam Hussein, il deposto dittatore dell'Iraq con corde di canapa fabbricate a Giulianova. C'è voluto del bello (Montebello) e del buono (Montebuono) per far comprendere l'esatto significato delle parole di Ruffini. Tetella e Alessia (neo consiglieri comunali donne al comune di Teramo) si sono dichiarate disposte a testimoniare a favore di Ruffini e della sua contrarietà alla pena di morte. Tetella in particolare ha magnificato il Divo Claudio, dicendo che, quando era presidente della provincia, si era sempre mostrato con lei, lei Tetella, molto garbato: "Non mi ha mai minacciato - ha dichiarato Tetella - nemmeno quando gli facevo perdere la pazienza". Non mi ha mai mostrato la corda. Se mai la corda... la tagliava (sic).

Nota di Pirella Göttsche con la quale il capo del gruppo ideologico incontrò Paolo Schioppa e il manager

Telecom, Prodi contro Tronchetti

Il premier: non mi pare di aver organizzato e garantito che la società avrebbe riprodotto in Italia
 La Ue al governo: no alla golden share. La replica: mai messa in esame



Pirla, mi potevi fare una telefonata per dirmi che vendevi!

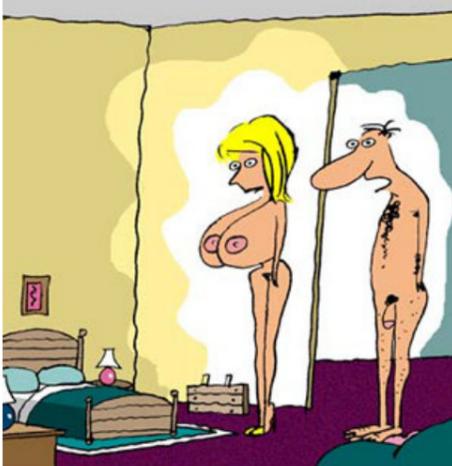


Mi devi scusare, ma non mi funzionava il telefono.

Tortoreto: restituite le deleghe dai ds. Tanto che ci facevano ? Niente !

Tanto non se ne facevano niente. Quindi hanno fatto bene a restituirle. La decisione degli assessori diessini di Tortoreto è stata giusta ed è da condividere. Anzi da elogiare. Hanno chiesto però a Di Matteo un nuovo organigramma: leggi menù. Di Matteo glie lo darà.

L'asSESSOre



- Assesso', va bbone che mi chjime "Bambolina, ma stu cazzo de lette me sembra prubbe troppe piccule !!!

Sor Paolo Sor Paolo Sor Paolo

COLOPHON

Direttore editoriale Elso Simone Serpentinì
 Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
 Redattori: teramani noti e meno noti
 Prodotto e distribuito in proprio da
 IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
 Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 544 del 18 dicembre 2005 I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali.




Siamo belli, siamo belli, siamo come due fratelli. Noi sfogliamo fra le dita la fragrante Margherita, comandiamo come ossessi, sempre pronti a farvi... fessi.

